



9 maggio . Giorno in memoria delle vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice

***9 maggio 1978: i destini incrociati
di Aldo Moro e Peppino Impastato***

Nell'ambito del **Calendario Civile** del **Bibliopoint Giuseppe Di Vittorio**, il nostro Istituto propone un percorso di letture e documenti visivi al fine di conservare e rinnovare la memoria di Aldo Moro e di tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice e per ricordare Peppino Impastato ucciso dalla mafia. Un sostegno morale e la vicinanza umana alle famiglie di chi ha subito tali eventi drammatici.

Il 9 maggio del 1978 l'Italia assisteva attonita a due tragedie che cambiarono per sempre la storia del nostro Paese: il ritrovamento del corpo senza vita di **Aldo Moro** e l'uccisione del giornalista **Peppino Impastato** per mano della mafia siciliana.

Due vite diverse, due facce di un Paese in grande subbuglio, due tragedie che si sono intrecciate nello stesso giorno e che hanno lasciato un segno indelebile nella coscienza di tutti gli italiani.

La mattina di quel giorno all'interno di una Renault 4 rossa parcheggiata in Via Caetani a Roma, le forze di polizia

ritrovavano il corpo senza vita del politico Aldo Moro, rapito 55 giorni prima dal gruppo terroristico delle Brigate Rosse (BR). Durante il rapimento la sua scorta venne trucidata: Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera, Francesco Zizzi, Raffaele Iozzino. Aldo Moro (Maglie - Lecce, 23 settembre 1916 – Roma, 9 maggio 1978) era stato tra i fondatori della Democrazia Cristiana (DC), il più grande partito politico dell'epoca, di cui divenne prima segretario (1959) e poi presidente (1976).

La sua morte creò grande sgomento in tutta la Nazione.

Ma non era ancora finita...

Qualche ora prima, nella notte tra l'8 ed il 9 maggio, perdeva la vita anche Peppino Impastato (Cinisi - Palermo, 5 gennaio 1948 – Cinisi, 9 maggio 1978), nome molto meno noto al grande pubblico, ma che proprio dal momento della sua tragica fine divenne uno dei simboli nella lotta contro le mafie.

Giornalista e attivista italiano, membro di Democrazia Proletaria, Peppino Impastato era stato tra i primi a denunciare il sistema tentacolare del crimine organizzato palermitano; proprio per questa grave colpa gli uomini di Cosa Nostra il 9 maggio del 1978 decisero di rapirlo, ammazzarlo e di mettere in piedi una messinscena per gettare discredito sulla sua persona. Il corpo di Peppino, o quello che ne rimaneva, fu imbottito di tritolo dai suoi assassini per far pensare ad un attacco terroristico suicida. Aveva 30 anni Peppino. Il lavoro instancabile di sua madre, Felicia, e del fratello Giovanni, ha fatto venire a galla la verità.

Quel 9 maggio 1978 in Italia si tentò di deviare il corso della democrazia, da un lato, per mano del terrorismo e del suo sistema di collusione nazionale e internazionale e, dall'altro, per mano di Cosa Nostra e del suo altrettanto pervasivo sistema collusivo sempre a livello locale e internazionale.

- **Memorie - Fatti e persone da ricordare**

- 9 maggio, giorno della memoria vittime del terrorismo**

La nascita delle Brigate Rosse, nei primi anni '70, un gruppo armato che ai suoi esordi effettua solo azioni dimostrative ma che presto passerà alla pratica dell'omicidio politico.

<https://www.raiplay.it/video/2015/04/9-maggio-giorno-della-memoria-vittime-del-terrorismo-01378b75-23e0-41d8-ae80-d465baa1f33c.html>

- **Memorie - Fatti e persone da ricordare**

- Aldo Moro, fino alla fine**

La capacità di mediazione, di composizione dei contrasti, insieme all'attenzione verso le realtà popolari del paese, il costante richiamo ad un'azione politica che non può procedere per strappi ma deve andare avanti per gradi con il consenso di forze molteplici. Queste sono state le caratteristiche di Moro da ogni parte riconosciute.

<https://www.raiplay.it/video/2016/09/RaiCollection-Aldo-Moro-cento-anni-e739ca9c-01dd-4ffd-91d5-e7d61893ea35.html>

- **L'ultima lettera di Aldo Moro**

A questa lettera Aldo Moro affidò i suoi ultimi pensieri e uno struggente canto d'amore rivolto alla moglie e ai suoi figli.

Mia dolcissima Noretta,

dopo un momento di esilissimo ottimismo, dovuto forse ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo, siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Non mi pare il caso di discutere della cosa in sé e

dell'incredibilità di una sanzione che cade sulla mia mitezza e la mia moderazione. Certo ho sbagliato, a fin di bene, nel definire l'indirizzo della mia vita. Ma ormai non si può cambiare. Resta solo di riconoscere che tu avevi ragione. Si può solo dire che forse saremmo stati in altro modo puniti, noi e i nostri piccoli. Vorrei restasse ben chiara la piena responsabilità della D.C. con il suo assurdo e incredibile comportamento. Essa va detto con fermezza così come si deve rifiutare eventuale medaglia che si suole dare in questo caso. È poi vero che moltissimi amici (ma non ne so i nomi) o ingannati dall'idea che il parlare mi danneggiasse o preoccupati dalle loro personali posizioni, non si sono mossi come avrebbero dovuto. Cento sole firme raccolte avrebbero costretto a trattare. E questo è tutto per il passato. Per il futuro c'è in questo momento una tenerezza infinita per voi, il ricordo di tutti e di ciascuno, un amore grande grande carico di ricordi apparentemente insignificanti e in realtà preziosi. Uniti nel mio ricordo vivete insieme. Mi parrà di essere tra voi. Per carità, vivete in un'unica casa, anche Emma se è possibile e fate ricorso ai buoni e cari amici, che ringrazierai tanto, per le vostre esigenze. Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani. Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. Sono le vie del Signore. Ricordami a tutti i parenti ed amici con immenso affetto ed a te e tutti un caldissimo abbraccio pegno di un amore eterno. Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo. Amore mio, sentimi sempre con te e tienimi stretto. Bacia e carezza Fida, Demi, Luca (tanto tanto Luca), Anna, Mario, il piccolo non nato, Agnese, Giovanni. Sono tanto grato per quello che hanno fatto. Tutto è inutile, quando non si vuole aprire la porta. Il Papa ha fatto pochino: forse ne avrà scrupolo.

Tutto sia calmo.

Luca no al funerale

La lettera di Moro si interrompe così, senza firma. Forse il seguito e la conclusione sono in questo breve frammento:

Ora, improvvisamente, quando si profilava qualche esile speranza, giunge incomprensibilmente l'ordine di esecuzione. Noretta dolcissima, sono nelle mani di Dio e tue. Prega per me, ricordami soavemente. Carezza i piccoli dolcissimi, tutti. Che Iddio vi aiuti tutti. Un bacio di amore a tutti

Aldo

I due scritti vengono recapitati a casa Moro il 5 maggio da Don Mennini (ma la data di stesura potrebbe essere antecedente). Lo stesso giorno, qualche ora prima, il comunicato n. 9 firmato dalle “Brigate Rosse” annunciava:

«Per quanto riguarda la nostra proposta di uno scambio di prigionieri politici perché venisse sospesa la condanna e Aldo Moro venisse rilasciato, dobbiamo soltanto registrare il chiaro rifiuto della DC, del governo e dei complici che lo sostengono [...] Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16 marzo, eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato».

<https://www.youtube.com/watch?v=oKRI1b3JqC0>

- **I comunicati delle Brigate Rosse durante il sequestro Moro**

<https://www.archivio900.it/it/documenti/finestre-900.aspx?c=423>

- **Le lettere di Aldo Moro dalla prigionia alla storia**

a cura di Michele di Sivo

Direzione generale per gli archivi – Archivio di Stato di Roma, 2013

Siate indipendenti. Non guardate al domani, ma al dopodomani.
(Aldo Moro)

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/75/Moro_-_Le_lettere_di_Aldo_Moro_dalla_prigionia_alla_storia%2C_Mura%2C_Roma_2013.pdf

- **Ascanio Celestini su Aldo Moro**

L'attore Ascanio Celestini commenta il 1978 e quello che ha rappresentato per una generazione il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro.

<https://www.youtube.com/watch?v=QN37cVvqwzI>

- Nello spettacolo teatrale **moro_55 giorni che cambiarono l'Italia** di Ferdinando Imposimato e Ulderico Pesce, ascoltiamo la frase: *Non l'hanno ucciso le Brigate Rosse, Moro e i ragazzi della scorta furono uccisi dallo Stato*, fulcro dell'azione scenica. Il giudice Ferdinando Imposimato, titolare dei primi processi sul caso Moro, nello spettacolo compare in video e interagisce con il protagonista rivelando verità terribili che sono rimaste nascoste per quarant'anni. Il titolo dello spettacolo è "moro" con la "m" minuscola a voler sottolineare che nel cognome del grande statista c'è la radice del verbo "morire". Come se la "morte" di Aldo Moro fosse stata "scritta", fosse cioè necessaria per bloccare il dialogo con i socialcomunisti assecondando i desideri dei conservatori statunitensi e dei grandi petrolieri americani in Italia rappresentati da Giulio Andreotti e Francesco Cossiga che, dopo la morte di Moro, ebbero una folgorante carriera e condannarono l'Italia alla "sudditanza" agli USA. Moro sente che uomini di primo piano del suo stesso partito "assecondano" la sua morte trincerati dietro "la ragion di Stato" e lo scrive in una delle ultime lettere che fanno da leitmotiv dello spettacolo: *Il mio sangue ricadrà su di voi, sul partito, sul Paese. Chiedo che ai miei funerali non partecipino né Autorità dello Stato, né uomini di partito. Chiedo di essere seguito dai pochi che mi hanno voluto veramente bene e sono degni di accompagnarmi con la loro preghiera e con il loro amore.*

I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia

Intervista a Ferdinando Imposimato – Festival delle Resistenze BZ 2018.

https://www.youtube.com/watch?v=H6T_uMAEaPA

- **Alessandro Barbero - Le Brigate Rosse ed il caso Moro**

Conferenza dello storico Alessandro Barbero al *Festival della mente* nel 2017.

<https://www.youtube.com/watch?v=fwcVQ4dtIcY>

- **Aldo Moro, i libri da leggere sul rapimento dello statista**

Una lista di libri da leggere che trattano il rapimento di Aldo Moro, ancora oggi argomento di dibattiti e inchieste, sulla sua vita e il suo pensiero politico.

<https://libreriamo.it/libri/aldo-moro-i-libri-da-leggere-sul-rapimento-dello-statista/>

- **Aldo Moro e Peppino Impastato**

Per non dimenticare

Due grandi simboli della lotta per la libertà.

<https://www.acli.it/acli-palermo-aldo-moro-e-peppino-impastato-simboli-della-lotta-al-terrorismo-e-alla-mafia/>

- **Peppino Impastato**

“Se si insegnasse la bellezza alla gente la si fornirebbe di un’arma contro la rassegnazione, la paura e l’omertà. All’esistenza di orrendi palazzi sorti all’improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante nel davanzale, e

presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinuino più l'abitudine e la rassegnazione a rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore". (Peppino Impastato).

Raccolta di materiali dell'archivio Rai dedicati alla vicenda politica, umana e giudiziaria di Peppino Impastato, una delle figure più importanti e coraggiose dell'antimafia in Sicilia. L'antologia si apre con un'intervista esclusiva a Giovanni Impastato, fratello di Peppino.

<https://www.raiplay.it/programmi/peppinoimpastato>

- L'omicidio di Peppino Impastato fu ordinato da Gaetano Badalamenti, il boss dei due mondi, capo indiscusso di Cosa Nostra; erano solo cento i passi che separavano casa sua da quella della famiglia Impastato.

Dal film *I cento passi* di Marco Tullio Giordana, 2000

https://www.youtube.com/watch?v=A_e6Fp8zUBU

- **Peppino Impastato, Amore Non Ne Avremo**, a cura di Guido Orlando e Salvo Vitale, Palermo, Navarra editore, 2008

Dopo la sua morte sono stati ritrovati un blocchetto di fogli con alcune poesie e degli appunti annotati su un'agenda del '72. La casa editrice siciliana Navarra ha pubblicato in un volumetto quelle poesie, che si ipotizza siano state scritte da Peppino quando aveva circa vent'anni, vista la somiglianza di stile con le note nell'agenda. Sono testi di una manciata di versi, dallo stile sferzante e lapidario. Il titolo *Amore Non Ne Avremo* è tratto da uno di questi

*Nubi di fiato rappreso
S'addensano sugli occhi*

*In uno stanco scorrere
Di ombre e ricordi:
una festa,
un frusciare di gonne,
uno sguardo,
due occhi di rugiada,
un sorriso,
un nome di donna:
Amore
Non
Ne
Avremo*

Il mare è un tema ricorrente che viene spogliato di ogni connotazione positiva e diventa immagine di abissale e impenetrabile sconforto.

*I miei occhi giacciono
In fondo al mare
Nel cuore delle alghe
E dei coralli*

In un altro testo si dice che il mare «soffre in rivolta»: l'autore raggiunge una sorta di panismo con il paesaggio, e i suoi stati d'animo si fondono con i tumulti delle onde.

*Nessuno ci vendicherà,
la nostra pena non avrà testimoni.*

*Lunga è la notte
e senza tempo.
Il cielo gonfio di pioggia
non consente agli occhi
di vedere le stelle.
Non sarà il gelido vento
a riportare la luce,*

*né il canto del gallo,
né il pianto di un bimbo.
Troppo lunga è la notte,
senza tempo,
infinita.*

Oggi siamo noi i testimoni di quella pena straziante che ci viene raccontata nelle poesie.

- Leggere la relazione della *Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro* e la relazione sul “*Caso Impastato*” della *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia* ancora oggi fa venire i brividi e costituisce forse il modo migliore per fare memoria in modo critico, non retorico, non scontato.

Il nostro Paese deve continuare lungo il cammino travagliato della ricerca della democrazia matura e della piena libertà.

<https://inchieste.camera.it/moro/home.html?leg=17&legLabel=XVII%20legislatura>

https://legislature.camera.it/_dati/leg13/lavori/doc/xxiii/050/INTERO.pdf

- *Disamistade*

Canzone di Fabrizio De André

Che ci fanno queste anime
Davanti alla chiesa
Questa gente divisa
Questa storia sospesa
A misura di braccio
A distanza di offesa
Che alla pace si pensa

Che la pace si sfiora
Due famiglie disarmate di sangue
Si schierano a resa
E per tutti il dolore degli altri
è dolore a metà
Si accontenta di cause leggere
La guerra del cuore
Il lamento di un cane abbattuto
Da un'ombra di passo
Si soddisfa di brevi agonie
Sulla strada di casa
Uno scoppio di sangue
Un'assenza apparecchiata per cena
E a ogni sparo di caccia all'intorno
Si domanda fortuna
Che ci fanno queste figlie
A ricamare a cucire
Queste macchie di lutto
Rinunciate all'amore
Fra di loro si nasconde
Una speranza smarrita
Che il nemico la vuole
Che la vuol restituita
E una fretta di mani sorprese
A toccare le mani
Che dev'esserci un mondo di vivere
Senza dolore
Una corsa degli occhi negli occhi
A scoprire che invece
è soltanto un riposo del vento
Un odiare a metà
E alla parte che manca
Si dedica l'autorità
Che la disamistade
Si oppone alla nostra sventura

Questa corsa del tempo
A sparigliare destini e fortuna
Che ci fanno queste anime
Davanti alla chiesa
Questa gente divisa
Questa storia sospesa.

Disamistade (“faida” in sardo) è una dolorosa riflessione sulle divisioni che nella sfera pubblica come in quella familiare generano e alimentano la violenza e il dolore. E’ nel cd “Anime salve”.

Vai al seguente link per ascoltare la canzone

<https://www.youtube.com/watch?v=QXAGJCw5rts>